



# COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Febbraio

**LA SICILIA**

# Ragusa

SABATO 4 FEBBRAIO 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@la Sicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

## PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

[WWW.PRIMOSOLE.COM](http://WWW.PRIMOSOLE.COM)

**VITTORIA**

«Siamo una Trasparenza trasparente per il Comune. Non ci danno risposte»

I componenti di minoranza della commissione stigmatizzano l'atteggiamento della Giunta Assello su questioni di peso politico come la gestione del verde e le borse lavoro.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

**ACATE**

Un'altra protesta per Daniela Dianno «sette mesi dalla sua assunzione»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

---

**VITTORIA**

Estorsione ai danni di due ristoratori. Il Riesame dice no a cinque indagati

SALVO MARIORANA pag. XII

**RAGUSA**

L'antiCassì sta provando a scaldare i motori. E il centrosinistra lo segue

Forse già lunedì la definizione della candidatura a sindaco della figura espressione del campo progressista, Riccardo Schimminà, anche se alcuni pezzi del mosaico non collimano.

LAURA CURELLA pag. XI

## Ati: «Le nostre carte sono tutte in regola»

Ambito idrico. La conferenza stampa tenuta dai Comuni per rispondere alle critiche di questi ultimi giorni. Giacquinta: «Abbiamo rispettato le norme, lo spartiacque la sentenza del Tar dell'8 marzo. Siamo fiduciosi»

Il personale di settore che dai Comuni transita verso Iblea Acque dovrebbe essere di ottanta unità



«L'Ati ha rispettato le procedure. Anche con la nomina dell'amministratore unico della società Iblea Acque. Abbiamo invitato gli altri cittadini alla Regione e non si è più registrati alcun intervento. Così Lino Giacquinta, ieri mattina, in conferenza stampa (nella foto) il presidente dell'assemblea territoriale idrica ha ribadito, comunque, che decisa, per il futuro, potrebbe risultare la sentenza dell'8 marzo da parte del Tar di Catania. Intanto, dovrebbero essere una ottantina le unità di personale interessate a transitare dai Comuni alla società».

LAURA CURELLA pag. X

# FRONTE del PORTO

Il Comune di Pozzallo programma vertice con Autorità e Zes. E' previsto per il 21 e risulta necessario a delineare il futuro. I lavori per il progetto di messa in sicurezza iniziano a breve

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI

**SCICLI**

**Cer, dalla Regione arrivano 15mila euro «Combatteremo i disagi energetici»**

MICHELE FARINACCIO pag. X

**SANTA CROCE**

**Ambiente deturpato accanto al sito storico «Ripuliamo di nuove Torre di Mezzo»**

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

## Ragusa. Dopo la cattura di Messina Denaro, questa mattina il corteo di ringraziamento promosso da Anc «Le forze dell'ordine non hanno mai perso di vista la vittoria finale»

MICHELE FARINACCIO

**RAGUSA.** La città applaude e ringrazia le forze dell'ordine, in relazione alla cattura di Matteo Messina Denaro, con una manifestazione cittadina organizzata dall'Associazione nazionale dei carabinieri sezione di Ragusa. In collaborazione con l'Anps (Associazione polizia di Stato), l'Anfi (Associazione Guardia di Finanza), l'Arapp (Associazione polizia provinciale), l'Aspi (Associazione polizia locale), il Cral del Comune di Ragusa e con il patrocinio del Comune.

Il corteo parte alle 10 di piazza Libertà per concludersi in piazza Calvi di



La sede ragusana di Anc

Nastri, dove sarà atteso dalle autorità civili e militari che interverranno come da programma. La locandina, che sarà esposta nei punti più iconici della città, rappresenta la sintesi di un messaggio che gli organizzatori hanno voluto dare alla società ragusana: sensibile alla legalità e al suo prestigio, come più volte dimostrato.

La manifestazione vuole sottolineare i continui successi dello Stato nel combattere la mafia, e nel contempo ricordare il sacrificio e lo spirito di dedizione al dovere di tanti onesti lavoratori che sono immolati per una società più giusta e pacifica. Questi uomini, appartenenti ai vari corpi di dife-

sa e sicurezza dello Stato, dei magistrati e prefetti e gli operatori di legalità, rappresentano gli alti valori di una società libera e democratica che non cederà mai ai ricatti, ai soprusi e alle ingiustizie che una piccola minoranza vorrebbe imporre.

«Sui giornali - evidenziano gli organizzatori - si raccontano le loro gesta, l'impegno e la professionalità nella ricerca del "male", i successi i momenti di dolore, la gioia e la rabbia, le piazze e i duri contrasti, l'umore e l'orgoglio, la vittoria e la sconfitta. In tutte queste condizioni, questi uomini, non hanno mai perso l'obiettivo principale: la vittoria finale».

**MODICA**

**La rottamazione delle cartelle e quelle scadenze non indifferenti**

MARIACARMELA TORCHI pag. XII

Comiso. La solennità liturgica con la ripetizione di un rito molto caro ai fedeli e, soprattutto, ai devoti

## La benedizione della gola per celebrare il Patrono San Biagio

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** "Nostro Signore Gesù Cristo, per intercessione di San Biagio vescovo e martire, ti liberi da ogni male e dal male di gola nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen". È questa la formula pronunciata chissà quante migliaia di volte ieri in occasione della benedizione della gola alla fine di ogni celebrazione eucaristica per la festa liturgica di San Biagio, patrono della città.

La chiesa dedicata al Patrono è stata assiepata da una folla di fedeli che con devozione commossa non ha mancato

di omaggiare San Biagio, fin dalla celebrazione della prima messa mattutina presieduta dal rettore della chiesa stessa don Innocenzo Mascali. Le celebrazioni eucaristiche sono poi proseguite nel corso della mattinata, presiedute rispettivamente da fra' Corrado Germano, don Giovanni Piccione, don Salvatore Vaccaro, don Giuseppe Riggio. Ieri pomeriggio, la santa messa delle 16 è stata celebrata da padre Biagio Aprile, sono poi seguite quelle presiedute da don Tonino Puglisi, dal vicario generale della Diocesi di Ragusa mons. Roberto Asta e, l'ultima, dal vicario foraneo di Comiso

don Girolamo Alessi. Il rito della benedizione della gola viene effettuato appoggiando al collo del fedele due candele accese intrecciate tra di loro che ricordano il cavo orale. San Biagio, infatti, è protettore della gola. Per tradizione, si fa risalire al VII secolo il patronato di San Biagio sulla città. Martirizzato all'inizio del IV secolo, fu imprigionato, picchiato e sospeso ad un legno, dove con pettini di ferro ebbe lacerate le carni. Infine subì la decapitazione. Pulizia straordinaria attorno alla rettoria a cura dell'impresa ecologica Busso Sebastiano. La festa esterna la seconda domenica di luglio. ●

## Rsa di Comiso, ringraziati tutti i curanti con una speciale preghiera rivolta a Dio

**COMISO.** Preghiera di ringraziamento rivolta a Dio per i curanti alla Rsa in preparazione della XXXI edizione della Giornata mondiale del malato che sarà celebrata anche nella diocesi di Ragusa sabato prossimo. L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio per la pastorale della salute della diocesi ragusana. "Invece un samaritano" il titolo della preghiera recitata per l'occasione, la celebrazione è stata presieduta dal sacerdote Giorgio Occhipinti, direttore dell'ufficio.

Le numerose presenze registrate all'appuntamento promosso in collaborazione con l'Asp 7 hanno evidenziato come la richiesta di conforto spirituale, anche da parte dei curanti e non solo dei pazienti, sia notevole. Ieri, promossa dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute, su

YouTube è stato possibile seguire in diretta un momento di preghiera di ringraziamento a Dio per i curanti dalle cappelle di Negrar, ospedale Sacro Cuore don Calabria (Irccs); Giulianova, fondazione Piccola opera Charitas; Palermo, azienda di rilievo nazionale e alta specializzazione - ospedali Civico Di Cristina Benfratelli; Roma, ospedale fondazione Santa Lucia, Irccs. «Questi appuntamenti - ha evidenziato don Occhipinti - hanno per noi tutti un grande significato di condivisione. Ecco perché speriamo in una consistente presenza e nella compartecipazione delle varie iniziative destinate a sottolineare pure l'impegno profuso dai curanti i quali non si fermano un attimo».

A. L.

**RAGUSA.** L'acqua è un bene pubblico, sul quale non si possono cercare profitti. Questo principio, acclarato da anni dall'Ati Ragusa, è stato ribadito ieri dal sindaco Bartolo Giaquinta, presidente dell'assemblea territoriale idrica. «Una visione che ha guidato i sindaci iblei, all'unanimità, verso la scelta della gestione in house del servizio idrico integrato già nel 2018. Un principio che è stato tradotto in strategia di programmazione, seguendo tutti i dettami di legge. Chi vuole fare strumentalizzazioni cambi argomento», ha dichiarato Giaquinta, affiancato da numerosi sindaci del territorio, da tecnici e funzionari oltre che dall'ingegnere Franco Poidomani, l'amministratore unico di Iblea Acque spa, società interamente pubblica, partecipata dai Comuni del comprensorio.

Le critiche all'Ati sono scaturite dalla richiesta di documentazione avanzata dalla Regione ai Comuni proprio in merito alla nomina di Poidomani, da un ricorso al Tar da parte di una società privata che ha contestato l'iter seguito per affidare il servizio nonché dal mancato accesso a finanziamenti Pnrr per l'importante progetto di riqualificazione della rete idrica locale, dell'ammontare di quasi 50 milioni.

Tutte questioni già affrontate più volte da Giaquinta il quale ha ricordato: «Aspettiamo l'udienza di merito del Tar di Catania, in programma il prossimo 8 marzo, ma restiamo fiduciosi che l'iter da noi seguito, prima con la redazione del piano d'ambito e poi con la scelta della forma gestionale e il conseguente affidamento, è in linea con i dettami di legge. Abbiamo motivato in maniera economica questa scelta seguendo la procedura indicata da Anac. Sono arrivate cinque manifestazioni di interesse ma nessuna ha proposto una valida alternativa rispetto al piano economico di Ati. Per cui abbiamo individuato la gestione in

# L'Ati mostra i muscoli «L'iter da noi seguito rispetta la normativa»

**Ambito idrico.** La conferenza stampa per replicare alle critiche «Sull'amministratore unico, nessun intervento dalla Regione»

house come la formula più conveniente per il territorio ibleo e, di conseguenza, costituito la società con un organo di amministrazione unico, nella persona dell'ingegnere Franco Poidomani». Se l'esito dell'udienza dell'8 marzo dovesse essere favorevole, è stato inoltre confermato, l'Ati Ragusa potrebbe svincolarsi definitivamente dal commissariamento preventivo predisposto dalla Regione. Altrimenti l'intero procedimento sarebbe messo in discussione.

Anche per quanto riguarda la nomina dell'amministratore unico, Giaquinta ha ribadito: «Consegnati tutti i documenti richiesti, dalla Regione non abbiamo avuto più alcun intervento». Poidomani ha quindi rivendicato l'impegno profuso per dare vita al nuovo servizio idrico integrato d'ambito, un passaggio epocale imposto dalla norma e che finalmente vede Ragusa in linea con il resto del Paese. Una gestione unitaria che risponderà a requisiti di economicità e funzionalità, in favore della cittadinanza. «Stiamo procedendo gradualmente all'acquisizione degli impianti, af-

frontando parallelamente la questione del personale», ha spiegato Poidomani. Le tre vie seguite da Iblea Acque prevedono la possibilità di far transitare il personale che svolgeva il servizio nei rispettivi Comuni. «C'è una interlocuzione in corso, anche con i sindacati. Per noi rappresenterebbe un punto di forza in termini di esperienza e professionalità. La seconda via, grazie al principio della tutela occupazionale, riguarda la possibilità di transitare per i lavoratori che operano in società che gestivano il servizio per conto dei Comuni. Dall'1 febbraio è transitato in Iblea Acque il personale che gestiva l'agglomerato Modica-Pozzallo, in tutto 5 dipendenti. Il prossimo passaggio sarà il subentro del personale di Mediale, che gestiva il servizio nel Comune di Santa Croce Camerina, in tutto 12 dipendenti. Sarebbero circa 80 le unità di personale che potrebbero avanzare il diritto a transitare. Una volta definiti questi passaggi, si potrebbe procedere con pubblici concorsi per le professionalità a maggiore contenuto tecnico».

Per quanto riguarda il progetto di riqualificazione della rete, Ati ha inviato le osservazioni al ministero circa lo scarso punteggio attribuito che non ha permesso all'ambito ibleo di rientrare nella graduatoria dei finanziamenti Pnrr: «Siamo convinti che ci spetti un punteggio maggiore. In ogni caso saremo pronti a provare ad intercettare altri tipi di fondi».

## CONTAGI IN CRESCITA, MA TRE COMUNI SONO COVID FREE

a.c.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì, non riporta nuovi decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi stabile a 684 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un aumento dei positivi che salgono a 131 (giovedì erano 117), di cui 110 in isolamento domiciliare e 21 ricoverati. Ecco le persone in isolamento nei comuni ragusani, tre sono Covid free: Acate 0 (=), Chiaramonte Gulfi 0 (=), Comiso 1 (+1), Giarratana 0 (=), Ispica 4 (+1), Modica 27 (+3), Monterosso Almo 1 (=), Pozzallo 7 (-3), Ragusa 40 (+9), Santa Croce Camerina 1 (=), Scicli 14 (+3), Vittoria 15 (+3). Per quanto riguarda i 21 ricoverati: 9 si trovano all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Ragusa; al "Baglieri" di Modica 12 ricoverati.

## IL PRESIDENTE AMENTA RILANCIA SUI COMUNI A DUE VELOCITÀ Anci Sicilia alza le barricate (anche sulla legge di stabilità)

**PALERMO.** «Il disegno di legge sull'autonomia differenziata, approvato giovedì in Consiglio dei ministri, rappresenta l'inizio di un percorso legislativo che ci preoccupa perché, oltre a rappresentare un rischio reale per l'unità del Paese, rappresenta per gli Enti locali un rischio ancora maggiore, creando una separazione definitiva tra Comuni di serie A e Comuni di serie B». Paolo Amenta, neo presidente di Anci Sicilia, lancia l'allert, anticipando uno dei temi che sarà affrontato nel corso della prima seduta del Consiglio regionale dell'Associazione, convocato mercoledì prossimo a Palermo. «Su questa materia occorre definire con chiarezza se si vogliono determinare fabbisogni standard, Livelli essenziali delle prestazioni e obiettivi di servizio e contemporaneamente bisogna dire quali siano le effettive coperture finanziarie. Quello dell'autonomia differenziata rappresenta, in particolare per la Sicilia, un percorso che deve essere accompagnato da una intesa tra Stato, Regione siciliana ed Enti locali, che, tenendo conto dell'insularità e dell'autonomia speciale, garantisca ai cittadini servizi della stessa qualità di quelli offerti dagli altri Comuni del Centro e del Nord d'Italia».

«Con riferimento alla Legge di stabilità regionale, presto in discussione all'Ars - prosegue la nota - manifestiamo la nostra insoddisfazione per il confronto che vi è stato fin qui con i Comuni e chiediamo che si mantengano gli impegni assunti in commissione Bilancio. Le Autonomie locali dell'Isola rivendicano di essere a pieno titolo uno degli attori istituzionali della trattativa che riguarda gli accordi tra Stato e Regione siciliana

sul presupposto che le relative risorse debbano essere destinate anche ai Comuni», aggiunge Amenta insieme al segretario di Anci Sicilia, Mario Alvano. «Per ciò che attiene alle risorse destinate agli Enti locali, siamo di fronte ad un taglio netto, anziché ad un doveroso incremento delle stesse. Dal fondo per i Comuni sono stati sottratti oltre 60 milioni di euro, molti dei quali destinati a investimenti e a scelte di carattere particolare di cui non ha bisogno la Sicilia e di cui non hanno bisogno persino gli stessi Comuni beneficiari. A ciò si aggiungano ulteriori 60 milioni anch'essi per finalità specifiche che potevano invece essere destinati ad incrementare il fondo per i Comuni».

«Ho chiesto un incontro al presidente della Regione, Renato Schifani, e al presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, in quanto riteniamo inaccettabile che venga approvato l'attuale testo della legge di Stabilità regionale 2023-2025. In questa fase storica - conclude Amenta - abbiamo fin troppe risorse per investimenti e pochissime risorse per la spesa ordinaria e nessuna per dotarci di professionalità capaci di far fronte alla sfida del "P-nrr" e a quella della Programmazione 2021-2027. Mercoledì proporrò al Consiglio regionale dell'Associazione, come aveva suggerito il presidente dell'Ars, di chiedere che i Comuni interessati, in segno di protesta, rinuncino alle poche inutili risorse che gli sono state attribuite per finalità particolari e, in assenza di un testo condiviso con le Autonomie locali, di attivare le più incisive forme di mobilitazione per ottenere una revisione del testo».

# Autonomia, scontro nel governo sulla sanità

La riforma Calderoli. Il ministro Schillaci chiede che lo Stato non si limiti a dare indirizzi e alla distribuzione di fondi ma che intervenga sulle Regioni in difficoltà. Salvini frena: «Dove il servizio non funziona la colpa è solo dei governatori»

MARCELLO CAMPO

**ROMA.** È ancora muro contro muro sull'autonomia differenziata, con il centrodestra che parla di riforma storica e il Pd che definisce il testo «spacca Italia». Lo scontro non è solo tra maggioranza e opposizione: si apre una crepa anche dentro il governo, in particolare sulla sanità, tra il ministro Orazio Schillaci e il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini.

Il primo, tecnico di area FdI, lancia un monito chiedendo che le Regioni siano in qualche modo «guidate dal ministero della Salute» che, a suo dire, deve avere «non solo un potere di indirizzo e distribuzione dei fondi, ma deve anche sostenere un meccanismo virtuoso insieme alle Regioni per capire chi lavora meglio e aiutare chi è in difficoltà o non riesce a lavorare così bene». Di tono assai diverso l'intervento di Salvini: «Se in alcune Regioni il livello di assistenza sanitaria è scadevole, non è per l'autonomia, che non

c'è, è per l'incapacità di alcuni governatori, penso a De Luca ed Emiliano, che - attacca - chiacchierano e per anni non hanno fatto nulla».

Al di là del tema specifico, l'appello dal sapore "centralista" di Schillaci, in qualche modo, rappresenta bene lo sforzo che sta facendo Fratelli d'Italia per garantire il proprio elettorato meridionale sul fatto che questa riforma, fortemente voluta dalla Lega, non aumenterà in alcun modo i divari esistenti tra Nord e Sud. In tal senso si inseriscono le parole rassicuranti del ministro Francesco Lollobrigida, molto vicino alla premier Giorgia Meloni: «Il nostro partito - spiega - nasce dalla coesione nazionale, un partito radicato e forte al Sud. Potrebbe mai approvare un testo di legge che produce quell'effetto? Sarebbe un suicidio».

Ma a parte i dissapori nel centrodestra, la polemica tra maggioranza e opposizioni resta fortissima, uno scontro reso ancora più violento dal clima pre-elettorale, a una settimana dal voto in Lombardia e nel Lazio. Piero Fassino lo denuncia in modo esplicito: «Il governo - attacca l'ex leader dei Ds - vuole imporre un centralismo regionale spezzettato, disorganico che crea disuguaglianze e divide il Paese. Uno specchio per le allodole per raccattare qualche voto per le elezioni regionali». Secondo il dem Francesco Boccia «il governo si è piegato alla peggior Lega. Quella di Fontana e Calderoli non è l'autonomia prevista dalla Costituzione, ma quella deteriore contro l'uguaglianza, la scuola pubblica e la sanità pubblica; per loro autonomia coincide con privatizzazione dei servizi».

Anche il governatore della Puglia, Michele Emiliano, lega questo testo all'esito del voto, in particolare quello lombardo: «Se la Lega va sotto il risultato di Fratelli d'Italia in Lombardia - afferma - cambiano gli assetti interni al governo in maniera ancora più negativa per la Lega e Fi. Temo e spero che dopo le Regionali in Lombardia questo discorso sull'autonomia possa estinguersi». Netta la bocciatura da parte dei 5S: l'ex ministro Stefano Patuanelli definisce il ddl «un'altra portata di Calderoli».

# Meloni chiede unità ma nientre tregua Pd-Fdi

**Il caso Cospito.** La premier glissa su Donzelli e avvisa: «Toccare il 41 bis interessa agli anarchici e alla mafia». Tra politici Camera prime querele

**GIAMPAOLO GRASSI**

**ROMA.** Fdi non ha abbassato i toni, anzi. E il Pd ha fatto lo stesso. E allora Giorgia Meloni ha lanciato «un appello trasversale: non dividiamoci - ha detto - Richiamo tutti alla responsabilità». Che è stato un modo per spostare il dibattito «su un altro livello»: perché il Paese «è oggetto di attacchi da parte degli anarchici», ha spiegato la presidente del Consiglio, e invece l'attenzione è concentrata solo sullo scontro fra i partiti. È però vero che i protagonisti della vicenda hanno fatto di tutto per tenere alta la tensione, fra insulti e denunce in tribunale.

Lo scontro è stato innescato qualche giorno fa alla Camera dal deputato di Fdi Giovanni Donzelli, che ha accostato la sinistra alla mafia e ai terroristi perché alcuni parlamentari Pd hanno fatto visita in carcere all'anarchico Alfredo Cospito, in sciopero della fame per sostenere una battaglia cara anche alla criminalità organizzata, quella contro il carcere duro. A irrobustire una polemica politica già corposa ci ha pensato Andrea Delmastro (Fdi), il sottosegretario alla Giustizia che ha fornito a Donzelli le intercettazioni di Cospito citate in Aula per attaccare i dem. Il Pd, ha detto Delmastro, «dovrà spiegare all'opinione pubblica quell'inchino ai mafiosi». È stato come il tappo che salta. Dal Pd sono volate accuse di «linciaggio», di «squadrismo fascista», di uso di «metodi da ventennio»: e al termine di un'assemblea dei gruppi di Camera e Senato, i parlamentari hanno annunciato «querele e richieste di risarcimento danni».

Per tutta la giornata, il centrosinistra ha ribadito le richieste di dimissioni di Delmastro da sottosegretario e di Donzelli dalla vicepresidenza del Copasir. «Meloni - ha detto il vicesegretario del Pd, Peppe Provenzano - non può lasciarli un minuto in più al loro posto». Ma «il capo del governo continua a tacere», ha sottolineato il segretario del Pd, Enrico Letta. «Meloni non può continuare a coprire questi comportamenti». Considerazioni condivise dal presidente del M5s, Giu-

seppe Conte: «Fa rumore il silenzio di Meloni». Anche in serata, la presidente del Consiglio ha preferito rinviare la risposta sul punto: «Non credo sia un tema che interessi alla stampa internazionale - ha detto in conferenza stampa a Berlino, con il cancelliere Olaf Scholz - Su questo risponderò volentieri domani». Poi l'appello al cambio di livello. Gli attacchi anarchici avvenuti in varie città sono «un problema che molti stanno sottovalutando - ha detto Meloni - L'obiettivo è rimuovere l'istituto del carcere duro. Un obiettivo al quale punta anche la mafia. Le minacce contro politici e funzionari stanno aumentando. Oggi ci sono due nuove persone sotto scorta», Delmastro e l'altro sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari (Lega), «e questo non è una vittoria per nessuno».

Parole che non hanno convinto il Pd. «La presidente Meloni continua a non rispondere - hanno scritto in una nota le capogruppo di Camera, Debora Serracchiani, e Senato, Simona Malpezzi - L'appello alla responsabilità, all'unità del Paese contro le minacce e le violenze non va rivolto a noi, ma ai suoi colleghi di partito» che «hanno scagliato verso il Pd menzogne gravissime e inaccettabili». Così come non ha convinto la dichiarazione del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, sul fatto che le intercettazioni lette in Aula da Donzelli non fossero coperte da «segreto investigativo». Quello del Guardisigilli - ha commentato il responsabile sicurezza del Pd, Enrico Borghi - «è stato il tentativo tra l'impacciato e l'imbarazzato di dare copertura a entrambi», Delmastro e Donzelli.

Oltre che in tribunale, la vicenda politica sarà affrontata dal giuri d'onore chiesto dal Pd per le affermazioni di Donzelli: sarà presieduto da Sergio Costa, e composto dai parlamentari Fabrizio Cecchetti, Annarita Patriarca, Roberto Giachetti e Alessandro Colucci. Dovrà «giudicare la fondatezza delle accuse» di Donzelli agli esponenti del Pd e «riferire entro il 10 marzo».